



Rassegna Stampa
Preliminare

Rassegna stampa

**TUMORI: OGNI ANNO
IN LOMBARDIA 60.000
NUOVI CASI
“COSÌ INFORMIAMO I
CITTADINI SUI
PROGRESSI DELLA
RICERCA”**

Intermedia s.r.l.
per la comunicazione
integrata

Via Lunga 16/A - Brescia

Via Monte delle Gioie 1
Roma

Milano, 19 maggio 2023

CONFERENZA “LO SO ANCH’IO” Milano

19.05.2023



The image is a screenshot of a video player displaying a conference poster. The poster is for the event "LO SO ANCH'IO" held in Milan on May 19, 2023, at 12:00. The poster is sponsored by Bristol Myers Squibb. The main title of the conference is "IMMUNONCOLOGIA: I PROGRESSI DELLA RICERCA E IL VALORE DEL TEMPO 'L'INNOVAZIONE MIGLIORA LA SOPRAVVIVENZA DEI PAZIENTI'". The poster lists several speakers: Filippo de Marinis (Director of Thoracic Oncology at IEO), Filippo de Braud (Professor at University of Milan and IRCCS), Laura Abate-Daga (President of TUTOR), Paolo Viti (President of FIAGOP), and Cosimo Paga (Executive Country Medical Director at Bristol Myers Squibb). The moderator is Paolo Cabra, a scientific journalist. The poster also features logos for FIAGOP, EASO, WICE, TUTOR, and AIO. The video player interface shows a play button, a progress bar at 00:00:02 / 00:56:39, and a volume icon. The video title in the player is "CONFERENZA DI IMMUNONCOLOGIA IN COLLABORAZIONE CON IL VALORE DEL TEMPO 'L'INNOVAZIONE MIGLIORA LA SOPRAVVIVENZA DEI PAZIENTI'".

Bristol Myers Squibb

**IMMUNONCOLOGIA: I PROGRESSI DELLA RICERCA E IL VALORE DEL TEMPO
"L'INNOVAZIONE MIGLIORA LA SOPRAVVIVENZA DEI PAZIENTI"**

VENERDÌ 19 MAGGIO 2023, ORE 12.00

INTERVENGONO

Filippo de Marinis Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano

Filippo de Braud Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano

Laura Abate-Daga Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari)

Paolo Viti Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica)

Cosimo Paga Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia

MODERA

Paolo Cabra Giornalista scientifico

Compagna realizzata da Bristol Myers Squibb con la partecipazione di

Con il patrocinio di

FIAGOP EASO WICE TUTOR AIO

LO SO anch'io

Intermedia

00:00:02 / 00:56:39

Velocità

Link al video

MILANO

In Lombardia si stimano
circa 60mila nuovi
casi di cancro all'anno

MILANO In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata ieri nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da **Bristol Myers Squibb**, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia **melanoma**), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di **Aiom** (Associazione italiana di oncologia medica). «La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html)».





19-05-2023
LETTORI
1.326.601

<https://www.ansa.it>

Tumori: ogni anno in Lombardia 60.000 nuovi casi

In Lombardia ogni anno sono stimati circa 60.000 nuovi casi di cancro, nel 2022 in Italia sono stati 390.700. In dieci anni (2010-2020), nel nostro Paese, le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), si svolge la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione "Lo so anch'io", presentata oggi in una conferenza stampa. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). La campagna prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle Associazioni dei pazienti e la distribuzione di materiale informativo, e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In Piazza Argentina sarà allestito un gazebo, per tutto il fine settimana e aperto a tutti, in cui si troverà una "macchina del tempo", per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia – spiega **Filippo de Braud**, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano – ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative". "Nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi – continua il Prof. de Braud -. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con

nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega **Filippo de Marinis**, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. “Per la prima volta, in oltre 15 anni, l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare – continua il Prof. de Marinis -. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”.

“Bristol Myers Squibb, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – sottolinea **Cosimo Paga**, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia -. Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”.

L'idea che il sistema immunitario sia in grado di proteggere l'organismo dallo sviluppo dei tumori risale agli inizi del Novecento. Ma sono solo i primi esperimenti scientifici, svolti nella seconda metà del secolo scorso, a generare evidenze che definiscono chiaramente il ruolo del “network di sorveglianza” dell'organismo in questo ambito. Nel 2013, la rivista “Science” riconosce l'immunoterapia come “scoperta fondamentale” per i grandi risultati ottenuti nel trattamento dei tumori. E, nel 2018, il Premio Nobel per la Medicina è assegnato a James P. Allison e a Tasuku Honjo, due ricercatori che hanno fornito le basi per lo sviluppo delle terapie immunoterapiche.

“Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma **Laura Abate-Daga**, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare”.

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude **Paolo Viti**, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



Scopri come la ricerca scientifica sta cambiando il mondo dell'oncologia.
Ti aspettiamo nelle piazze di Milano, Napoli e Roma.



Da oggi a domenica a Milano la seconda tappa per informare i cittadini sulla ricerca immunoncologica



Campagna realizzata da Bristol Myers Squibb con la partecipazione di
FIAGOP FAVO WICE TUTOR Aion
Con il patrocinio di

 Bristol Myers Squibb™

#losoanchio

In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da **Bristol Myers Squibb**, con la partecipazione di **Tutor** (Associazione

tumori toracici rari), **Apaim** (Associazione pazienti Italia melanoma), **Fiagop** (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncematologia pediatrica), **Vivere senza stomaco** (si può), **Favo** (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e **Walce** (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di **Aiom** (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega **Filippo de Braud**, **professore ordinario di Oncologia medica all'università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano** - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia **Filippo de Marinis**, **direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'istituto europeo di oncologia di Milano** - l'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il

trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.agi.it/>

Tumori: ogni anno in Lombardia 60.000 nuovi casi

In Lombardia ogni anno sono stimati circa 60.000 nuovi casi di cancro, nel 2022 in Italia sono stati 390.700. In dieci anni (2010-2020), nel nostro Paese, le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), si svolge la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione "Lo so anch'io", presentata oggi in una conferenza stampa. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). La campagna prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle Associazioni dei pazienti e la distribuzione di materiale informativo, e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In Piazza Argentina sarà allestito un gazebo, per tutto il fine settimana e aperto a tutti, in cui si troverà una "macchina del tempo", per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia – spiega **Filippo de Braud**, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano – ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative". "Nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi – continua il Prof. de Braud -. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-

esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega **Filippo de Marinis**, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. “Per la prima volta, in oltre 15 anni, l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare – continua il Prof. de Marinis -. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”.

“Bristol Myers Squibb, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – sottolinea **Cosimo Paga**, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia -. Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”.

L'idea che il sistema immunitario sia in grado di proteggere l'organismo dallo sviluppo dei tumori risale agli inizi del Novecento. Ma sono solo i primi esperimenti scientifici, svolti nella seconda metà del secolo scorso, a generare evidenze che definiscono chiaramente il ruolo del “network di sorveglianza” dell'organismo in questo ambito. Nel 2013, la rivista “Science” riconosce l'immunoterapia come “scoperta fondamentale” per i grandi risultati ottenuti nel trattamento dei tumori. E, nel 2018, il Premio Nobel per la Medicina è assegnato a James P. Allison e a Tasuku Honjo, due ricercatori che hanno fornito le basi per lo sviluppo delle terapie immunoterapiche.

“Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma **Laura Abate-Daga**, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad

esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare”.

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude **Paolo Viti**, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://www.dire.it>

SALUTE. TUMORI, AL VIA A MILANO SECONDA TAPPA DI 'LO SO ANCH'IO'



Bristol Myers Squibb

#losoanchio

(DIRE) Roma, 19 mag. - In Lombardia ogni anno sono stimati circa 60.000 nuovi casi di cancro, nel 2022 in Italia sono stati 390.700. In dieci anni (2010-2020), nel nostro Paese, le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%.

L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), si svolge la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi in una conferenza stampa. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica).

La campagna prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle Associazioni dei pazienti e la distribuzione di materiale informativo, e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In Piazza Argentina sarà allestito un gazebo, per tutto il fine settimana e aperto a tutti, in cui si troverà una "macchina del tempo", per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia- spiega Filippo de Braud, professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano- ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori.

È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal

melanoma al carcinoma del polmone, del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative". "Nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi- continua il prof. de Braud- Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia- spiega Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano- L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita". "Per la prima volta, in oltre 15 anni, l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare- continua il prof.

de Marinis- Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bristol Myers Squibb, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo- sottolinea Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia- Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io". L'idea che il sistema immunitario sia in grado di proteggere l'organismo dallo sviluppo dei tumori risale agli inizi del Novecento. Ma sono solo i primi esperimenti scientifici, svolti nella seconda metà del secolo scorso, a generare evidenze che definiscono chiaramente il ruolo del "network di sorveglianza" dell'organismo in questo ambito. Nel 2013, la rivista "Science" riconosce l'immunoterapia come "scoperta fondamentale" per i grandi risultati ottenuti nel trattamento dei tumori. E, nel 2018, il Premio Nobel per la Medicina è assegnato a James P. Allison e a Tasuku Honjo, due ricercatori che hanno fornito le basi per lo sviluppo delle terapie immunoterapiche.

"Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno

aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma- afferma Laura Abate-Daga, presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari)- Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni.

Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo.

Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia- conclude Paolo Viti, presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica)- È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.repubblica.it>

A Milano per conoscere l'immunoterapia

Da oggi fino a domenica la seconda tappa di "Lo so anch'io", il progetto di informazione che racconta nelle piazze italiane gli importanti avanzamenti nella cura dei tumori



Negli ultimi decenni l'immunoncologia ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie prima molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), arriva "Lo so anch'io", campagna di sensibilizzazione realizzata da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). Ad accogliere i cittadini sotto il gazebo ci saranno rappresentanti delle Associazioni dei pazienti e una speciale "macchina del tempo" che mostrerà le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. A disposizione anche materiale informativo, presente anche sul sito dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html) alla campagna.

L'efficacia dell'immunoterapia

"L'immunoncologia – spiega Filippo de Braud, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi: nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi mentre oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, quasi la metà dei

pazienti (48%) con tumore metastatico trattati in prima linea è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

I risultati nel polmone

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. Buone notizie anche per quel che riguarda il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. “Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”, continua de Marinis.

L'importanza della ricerca per i tumori rari

“Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma Laura Abate-Daga, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo”. Numerose le sfide ancora da affrontare: per esempio – ricorda Daga - è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare. “Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”, sottolinea Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia.

Ridurre le disparità

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude Paolo Viti, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://www.quotidianosanita.it/>

Scienza e Farmaci

Tumori. Ogni anno in Lombardia 60.000 nuovi casi. Parte la seconda tappa di “Lo so anch’io”



Finanziato Myer's Spazio

#quotidianosanita

Da oggi fino a domenica a Milano al via il progetto di informazione nelle piazze italiane per raccontare gli importanti avanzamenti nell'immunoncologia. La campagna prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle Associazioni dei pazienti e la distribuzione di materiale informativo, e l'attivazione di un portale dedicato [Leggi...](#)

<https://www.quotidianosanita.it/>

Tumori. Ogni anno in Lombardia 60.000 nuovi casi. Parte la seconda tappa di “Lo so anch’io”

Da oggi fino a domenica a Milano al via il progetto di informazione nelle piazze italiane per raccontare gli importanti avanzamenti nell’immunoncologia. La campagna prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle Associazioni dei pazienti e la distribuzione di materiale informativo, e l’attivazione di un portale dedicato



In Lombardia ogni anno sono stimati circa 60.000 nuovi casi di cancro, nel 2022 in Italia sono stati 390.700. In dieci anni (2010-2020), nel nostro Paese, le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L’innovazione, in particolare l’immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare.

Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), si svolge la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione “Lo so anch’io”, presentata oggi in una conferenza stampa.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (**Associazione Tumori Toracici Rari**), APaIM (**Associazione Pazienti Italia Melanoma**), FIAGOP (**Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica**), **Vivere senza stomaco (si può)**, FAVO (**Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia**) e WALCE (**Women Against Lung Cancer in Europe**), con il patrocinio di AIOM (**Associazione Italiana di Oncologia Medica**).

La campagna prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle Associazioni dei pazienti e la distribuzione di materiale informativo, e l’attivazione di un portale dedicato. In Piazza Argentina sarà allestito un gazebo, per tutto il fine settimana e aperto a tutti, in cui si troverà una “macchina del tempo”, per mostrare le tappe principali nella storia dell’immunoncologia

“L’immunoncologia – spiega **Filippo de Braud**, Professore Ordinario di Oncologia Medica

all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative”.

“Nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi – continua il Prof. de Braud -. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega **Filippo de Marinis**, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. “Per la prima volta, in oltre 15 anni, l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare – continua il Prof. de Marinis -. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”.

“Bristol Myers Squibb, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – sottolinea **Cosimo Paga**, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia -. Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini

siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch’io’”.

L’idea che il sistema immunitario sia in grado di proteggere l’organismo dallo sviluppo dei tumori risale agli inizi del Novecento. Ma sono solo i primi esperimenti scientifici, svolti nella seconda metà del secolo scorso, a generare evidenze che definiscono chiaramente il ruolo del “network di sorveglianza” dell’organismo in questo ambito. Nel 2013, la rivista “Science” riconosce l’immunoterapia come “scoperta fondamentale” per i grandi risultati ottenuti nel trattamento dei tumori. E, nel 2018, il Premio Nobel per la Medicina è assegnato a James P. Allison e a Tasuku Honjo, due ricercatori che hanno fornito le basi per lo sviluppo delle terapie immunoterapiche.

“Oggi, grazie all’innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un’incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma **Laura Abate-Daga**, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch’io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare”.

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude **Paolo Viti**, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://www.lastampa.it/>

A Milano per conoscere l'immunoterapia

Da oggi fino a domenica la seconda tappa di "Lo so anch'io", il progetto di informazione che racconta nelle piazze italiane gli importanti avanzamenti nella cura dei tumori



Negli ultimi decenni l'immunoncologia ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie prima molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), arriva "Lo so anch'io", campagna di sensibilizzazione realizzata da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). Ad accogliere i cittadini sotto il gazebo ci saranno rappresentanti delle Associazioni dei pazienti e una speciale "macchina del tempo" che mostrerà le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. A disposizione anche materiale informativo, presente anche sul sito dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html) alla campagna.

L'efficacia dell'immunoterapia

"L'immunoncologia – spiega Filippo de Braud, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi: nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi mentre oggi, grazie alla

combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, quasi la metà dei pazienti (48%) con tumore metastatico trattati in prima linea è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

I risultati nel polmone

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. Buone notizie anche per quel che riguarda il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. “Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”, continua de Marinis.

L'importanza della ricerca per i tumori rari

“Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma Laura Abate-Daga, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo”. Numerose le sfide ancora da affrontare: per esempio – ricorda Daga - è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare. “Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”, sottolinea Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers

Squibb Italia.

Ridurre le disparità

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude Paolo Viti, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://www.medinews.it/>

TUMORI: OGNI ANNO IN LOMBARDIA 60.000 NUOVI CASI “COSÌ INFORMIAMO I CITTADINI SUI PROGRESSI DELLA RICERCA”

Filippo de Braud, Professore di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano: “L'immunoncologia ha aperto una 'nuova era'. Oggi il 48% dei pazienti con melanoma metastatico è vivo a 7 anni e mezzo e il 43% delle persone con carcinoma a cellule renali a 5 anni”. Filippo de Marinis, Direttore dell'Oncologia Toracica allo IEO: “Nel cancro del polmone la duplice immunoterapia in associazione con cicli limitati di chemioterapia migliora la sopravvivenza e la qualità di vita”



Milano, 19 maggio 2023 – In Lombardia ogni anno sono stimati circa 60.000 nuovi casi di cancro, nel 2022 in Italia sono stati 390.700. In dieci anni (2010-2020), nel nostro Paese, le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), si svolge la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione “Lo so anch'io”, presentata oggi in una conferenza stampa. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). La campagna prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle Associazioni dei pazienti e la distribuzione di materiale informativo, e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In Piazza Argentina sarà allestito un gazebo, per tutto il fine settimana e aperto a tutti, in cui si troverà una “macchina del tempo”, per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

“L'immunoncologia – spiega **Filippo de Braud**, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca

la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative". "Nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi – continua il Prof. de Braud -. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega **Filippo de Marinis**, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita". "Per la prima volta, in oltre 15 anni, l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare – continua il Prof. de Marinis -. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia". "Bristol Myers Squibb, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – sottolinea **Cosimo Paga**, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia -. Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'". L'idea che il sistema immunitario sia in grado di proteggere l'organismo dallo sviluppo dei tumori risale agli inizi del Novecento. Ma sono solo i primi esperimenti scientifici, svolti nella seconda metà del secolo scorso, a generare evidenze che definiscono chiaramente il ruolo del "network di sorveglianza" dell'organismo in questo ambito. Nel 2013, la rivista "Science" riconosce l'immunoterapia come "scoperta fondamentale" per i grandi risultati ottenuti nel trattamento dei tumori. E, nel 2018, il Premio Nobel per la Medicina è assegnato a James P. Allison e a Tasuku Honjo, due ricercatori che hanno fornito le basi per lo sviluppo delle terapie immunoterapiche. "Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma **Laura Abate-Daga**, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora

numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare”.

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude **Paolo Viti**, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://www.ilsecoloxix.it/>

A Milano per conoscere l'immunoterapia

Da oggi fino a domenica la seconda tappa di "Lo so anch'io", il progetto di informazione che racconta nelle piazze italiane gli importanti avanzamenti nella cura dei tumori



Negli ultimi decenni l'immunoncologia ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie prima molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), arriva "Lo so anch'io", campagna di sensibilizzazione realizzata da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). Ad accogliere i cittadini sotto il gazebo ci saranno rappresentanti delle Associazioni dei pazienti e una speciale "macchina del tempo" che mostrerà le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. A disposizione anche materiale informativo, presente anche sul sito dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html) alla campagna.

L'efficacia dell'immunoterapia

"L'immunoncologia – spiega Filippo de Braud, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi: nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi mentre oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, quasi la metà dei

pazienti (48%) con tumore metastatico trattati in prima linea è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

I risultati nel polmone

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. Buone notizie anche per quel che riguarda il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. “Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”, continua de Marinis.

L'importanza della ricerca per i tumori rari

“Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma Laura Abate-Daga, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo”. Numerose le sfide ancora da affrontare: per esempio – ricorda Daga - è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare. “Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”, sottolinea Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia.

Ridurre le disparità

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude Paolo Viti, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://www.today.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'

Da oggi a domenica a Milano la seconda tappa di 'Lo so anch'io' per informare i cittadini sulla ricerca immunoncologica



Campagna realizzata da Bristol Myers Squibb con la partecipazione di

Con il patrocinio di

Bristol Myers Squibb

#losoanchio

Roma, 19 mag. (Adnkronos Salute) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i

nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://comunicareilcancro.it/>

Tumori: ogni anno in Lombardia 60.000 nuovi casi



In Lombardia ogni anno sono stimati circa 60.000 nuovi casi di cancro, nel 2022 in Italia sono stati 390.700. In dieci anni (2010-2020), nel nostro Paese, le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), si svolge la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione "Lo so anch'io", presentata oggi in una conferenza stampa. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). La campagna prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle Associazioni dei pazienti e la distribuzione di materiale informativo, e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In Piazza Argentina sarà allestito un gazebo, per tutto il fine settimana e aperto a tutti, in cui si troverà una "macchina del tempo", per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia – spiega **Filippo de Braud**, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative". "Nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi – continua il Prof. de Braud -. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle

metastatico quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastroesofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega **Filippo de Marinis**, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. “Per la prima volta, in oltre 15 anni, l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare – continua il Prof. de Marinis -. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”.

“Bristol Myers Squibb, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – sottolinea **Cosimo Paga**, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia -. Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”.

L'idea che il sistema immunitario sia in grado di proteggere l'organismo dallo sviluppo dei tumori risale agli inizi del Novecento. Ma sono solo i primi esperimenti scientifici, svolti nella seconda metà del secolo scorso, a generare evidenze che definiscono chiaramente il ruolo del “network di sorveglianza” dell'organismo in questo ambito. Nel 2013, la rivista “Science” riconosce l'immunoterapia come “scoperta fondamentale” per i grandi risultati ottenuti nel trattamento dei tumori. E, nel 2018, il Premio Nobel per la Medicina è assegnato a James P. Allison e a Tasuku Honjo, due ricercatori che hanno fornito le basi per lo sviluppo delle terapie immunoterapiche. “Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma **Laura Abate-Daga**, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare”.

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude **Paolo Viti**, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://notizie.tiscali.it>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'

Da oggi a domenica a Milano la seconda tappa per informare i cittadini sulla ricerca immunoncologica



In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da **Bristol Myers Squibb**, con la partecipazione di **Tutor** (Associazione tumori toracici rari), **Apaim** (Associazione pazienti Italia melanoma), **Fiagop** (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), **Vivere senza stomaco** (si può), **Favo** (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e **Walce** (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di **Aiom** (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e

l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"l'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega **Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano** - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia **Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'istituto europeo di oncologia di Milano** - l'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://messengeroveneto.gelocal.it/udine/>

A Milano per conoscere l'immunoterapia

Da oggi fino a domenica la seconda tappa di "Lo so anch'io", il progetto di informazione che racconta nelle piazze italiane gli importanti avanzamenti nella cura dei tumori



Negli ultimi decenni l'immunoncologia ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie prima molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), arriva "Lo so anch'io", campagna di sensibilizzazione realizzata da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). Ad accogliere i cittadini sotto il gazebo ci saranno rappresentanti delle Associazioni dei pazienti e una speciale "macchina del tempo" che mostrerà le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. A disposizione anche materiale informativo, presente anche sul sito dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html) alla campagna.

L'efficacia dell'immunoterapia

"L'immunoncologia – spiega Filippo de Braud, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi: nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi mentre oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, quasi la metà dei

pazienti (48%) con tumore metastatico trattati in prima linea è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

I risultati nel polmone

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. Buone notizie anche per quel che riguarda il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. “Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”, continua de Marinis.

L'importanza della ricerca per i tumori rari

“Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma Laura Abate-Daga, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo”. Numerose le sfide ancora da affrontare: per esempio – ricorda Daga - è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare. “Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”, sottolinea Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia.

Ridurre le disparità

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude Paolo Viti, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<http://fondazionemelanoma.org/>

Tumori: ogni anno in Lombardia 60.000 nuovi casi



In Lombardia ogni anno sono stimati circa 60.000 nuovi casi di cancro, nel 2022 in Italia sono stati 390.700. In dieci anni (2010-2020), nel nostro Paese, le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), si svolge la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione "Lo so anch'io", presentata oggi in una conferenza stampa. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). La campagna prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle Associazioni dei pazienti e la distribuzione di materiale informativo, e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In Piazza Argentina sarà allestito un gazebo, per tutto il fine settimana e aperto a tutti, in cui si troverà una "macchina del tempo", per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. "L'immunoncologia – spiega **Filippo de Braud**, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative". "Nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi – continua il Prof. de Braud -. Oggi, grazie alla combinazione di due

molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega **Filippo de Marinis**, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. “Per la prima volta, in oltre 15 anni, l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare – continua il Prof. de Marinis -. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”.

“Bristol Myers Squibb, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – sottolinea **Cosimo Paga**, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia -. Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”.

L'idea che il sistema immunitario sia in grado di proteggere l'organismo dallo sviluppo dei tumori risale agli inizi del Novecento. Ma sono solo i primi esperimenti scientifici, svolti nella seconda metà del secolo scorso, a generare evidenze che definiscono chiaramente il ruolo del “network di sorveglianza” dell'organismo in questo ambito. Nel 2013, la rivista “Science” riconosce l'immunoterapia come “scoperta fondamentale” per i grandi risultati ottenuti nel trattamento dei tumori. E, nel 2018, il Premio Nobel per la Medicina è assegnato a James P. Allison e a Tasuku Honjo, due ricercatori che hanno fornito le basi per lo sviluppo delle terapie immunoterapiche.

“Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma **Laura Abate-Daga**, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i

tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare”.

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude **Paolo Viti**, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://www.ilmfoglio.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema

immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in

sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.iltempo.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



Campagna realizzata da Bristol Myers Squibb con la partecipazione di



Ciascun attore della campagna interviene all'indirizzo in nome e per conto proprio, assicurando contenuti dei quali è il solo responsabile.

 Bristol Myers Squibb

#losoanchio

In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da **Bristol Myers Squibb**, con la partecipazione di **Tutor** (Associazione tumori toracici rari), **Apaim** (Associazione pazienti Italia melanoma), **Fiagop** (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatrica), **Vivere senza stomaco** (si può), **Favo** (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e **Walce** (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di **Aiom** (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"l'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega **Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano** - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia **Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'istituto europeo di oncologia di Milano** - l'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni

tumoriali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.liberoquotidiano.it>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'

Roma, 19 mag. (Adnkronos Salute) – In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna – si legge in una nota – prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

“L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori – spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano – E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative”. In passato, sottolinea de Braud, “nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase

avanzata o metastatica, possiamo offrire

ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia". Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule – ricorda la nota – l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano – L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita". "Per la prima volta in oltre 15 anni – continua de Marinis – l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia". "Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia – Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'". "Oggi, grazie all'innovazione – evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor – sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare". "I risultati

ottenuti grazie alla ricerca – conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop – permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<http://bologna.notizie.com/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema

immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in

sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://mattinopadova.it/>

A Milano per conoscere l'immunoterapia

Da oggi fino a domenica la seconda tappa di "Lo so anch'io", il progetto di informazione che racconta nelle piazze italiane gli importanti avanzamenti nella cura dei tumori



Negli ultimi decenni l'immunoncologia ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie prima molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), arriva "Lo so anch'io", campagna di sensibilizzazione realizzata da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). Ad accogliere i cittadini sotto il gazebo ci saranno rappresentanti delle Associazioni dei pazienti e una speciale "macchina del tempo" che mostrerà le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. A disposizione anche materiale informativo, presente anche sul sito dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html) alla campagna.

L'efficacia dell'immunoterapia

"L'immunoncologia – spiega Filippo de Braud, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi: nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi mentre oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, quasi la metà dei

pazienti (48%) con tumore metastatico trattati in prima linea è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

I risultati nel polmone

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. Buone notizie anche per quel che riguarda il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. “Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”, continua de Marinis.

L'importanza della ricerca per i tumori rari

“Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma Laura Abate-Daga, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo”. Numerose le sfide ancora da affrontare: per esempio – ricorda Daga - è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare. “Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”, sottolinea Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia.

Ridurre le disparità

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude Paolo Viti, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://www.lospecialegiornale.it>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



Campagna realizzata da Bristol Myers Squibb con la partecipazione di



Bristol Myers Squibb

#losoanchio

In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna – si legge in una nota – prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

“L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori – spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore

Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano – E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative”.

In passato, sottolinea de Braud, “nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule – ricorda la nota – l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano – L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”.

“Per la prima volta in oltre 15 anni – continua de Marinis – l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”.

“Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia – Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di

pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione – evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor – sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca – conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop – permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://lanuovadiveneziaemestre.gelocal.it/>

A Milano per conoscere l'immunoterapia

Da oggi fino a domenica la seconda tappa di "Lo so anch'io", il progetto di informazione che racconta nelle piazze italiane gli importanti avanzamenti nella cura dei tumori



Negli ultimi decenni l'immunoncologia ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie prima molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), arriva "Lo so anch'io", campagna di sensibilizzazione realizzata da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). Ad accogliere i cittadini sotto il gazebo ci saranno rappresentanti delle Associazioni dei pazienti e una speciale "macchina del tempo" che mostrerà le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. A disposizione anche materiale informativo, presente anche sul sito dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html) alla campagna.

L'efficacia dell'immunoterapia

"L'immunoncologia – spiega Filippo de Braud, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi: nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi mentre oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, quasi la metà dei

pazienti (48%) con tumore metastatico trattati in prima linea è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

I risultati nel polmone

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. Buone notizie anche per quel che riguarda il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. “Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”, continua de Marinis.

L'importanza della ricerca per i tumori rari

“Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma Laura Abate-Daga, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo”. Numerose le sfide ancora da affrontare: per esempio – ricorda Daga - è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare. “Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”, sottolinea Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia.

Ridurre le disparità

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude Paolo Viti, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://www.viveremilano.org>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema

immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove

combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/>

A Milano per conoscere l'immunoterapia

Da oggi fino a domenica la seconda tappa di "Lo so anch'io", il progetto di informazione che racconta nelle piazze italiane gli importanti avanzamenti nella cura dei tumori



Negli ultimi decenni l'immunoncologia ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie prima molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), arriva "Lo so anch'io", campagna di sensibilizzazione realizzata da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). Ad accogliere i cittadini sotto il gazebo ci saranno rappresentanti delle Associazioni dei pazienti e una speciale "macchina del tempo" che mostrerà le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. A disposizione anche materiale informativo, presente anche sul sito dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html) alla campagna.

L'efficacia dell'immunoterapia

"L'immunoncologia – spiega Filippo de Braud, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi: nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi mentre oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, quasi la metà dei pazienti (48%) con tumore metastatico trattati in prima linea è viva a 7 anni e mezzo. Questa

combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

I risultati nel polmone

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. Buone notizie anche per quel che riguarda il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. “Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”, continua de Marinis.

L'importanza della ricerca per i tumori rari

“Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma Laura Abate-Daga, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo”. Numerose le sfide ancora da affrontare: per esempio – ricorda Daga - è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare. “Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”, sottolinea Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia.

Ridurre le disparità

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude Paolo Viti, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.



<https://oltrepomantovanonews.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema

immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove

combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch’io’”.

“Oggi, grazie all’innovazione – evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor – sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un’incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch’io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare”.

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca – conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop – permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia. E’ però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://ilcentrotirreno.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema

immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in

sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".



mantova UNO

19-05-2023
Lettori
12.000

<https://mantovauno.it>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



Campagna realizzata da Bristol Myers Squibb con la partecipazione di



Bristol Myers Squibb

#losoanchio

In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna – si legge in una nota – prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

“L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori – spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore

Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano – E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative”.

In passato, sottolinea de Braud, “nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule – ricorda la nota – l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano – L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”.

“Per la prima volta in oltre 15 anni – continua de Marinis – l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”.

“Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia – Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di

pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione – evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor – sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca – conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop – permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.gosalute.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il

sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country

Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://laprovinciapavese>

A Milano per conoscere l'immunoterapia

Da oggi fino a domenica la seconda tappa di "Lo so anch'io", il progetto di informazione che racconta nelle piazze italiane gli importanti avanzamenti nella cura dei tumori



Negli ultimi decenni l'immunoncologia ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie prima molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), arriva "Lo so anch'io", campagna di sensibilizzazione realizzata da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). Ad accogliere i cittadini sotto il gazebo ci saranno rappresentanti delle Associazioni dei pazienti e una speciale "macchina del tempo" che mostrerà le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. A disposizione anche materiale informativo, presente anche sul sito dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html) alla campagna.

L'efficacia dell'immunoterapia

"L'immunoncologia – spiega Filippo de Braud, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi: nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi mentre oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, quasi la metà dei pazienti (48%) con tumore metastatico trattati in prima linea è viva a 7 anni e mezzo. Questa

combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

I risultati nel polmone

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. Buone notizie anche per quel che riguarda il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. “Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”, continua de Marinis.

L'importanza della ricerca per i tumori rari

“Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma Laura Abate-Daga, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo”. Numerose le sfide ancora da affrontare: per esempio – ricorda Daga - è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare. “Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”, sottolinea Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia.

Ridurre le disparità

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude Paolo Viti, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://italtimes.it>

A Milano per conoscere l'immunoterapia



Negli ultimi decenni l'immunoncologia ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie prima molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), arriva "Lo so anch'io", campagna di sensibilizzazione realizzata da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica).

Continua a leggere su [Repubblica.it](https://www.repubblica.it)

<https://www.latribunaditreviso.it>

A Milano per conoscere l'immunoterapia

Da oggi fino a domenica la seconda tappa di "Lo so anch'io", il progetto di informazione che racconta nelle piazze italiane gli importanti avanzamenti nella cura dei tumori



Negli ultimi decenni l'immunoncologia ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie prima molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), arriva "Lo so anch'io", campagna di sensibilizzazione realizzata da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). Ad accogliere i cittadini sotto il gazebo ci saranno rappresentanti delle Associazioni dei pazienti e una speciale "macchina del tempo" che mostrerà le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. A disposizione anche materiale informativo, presente anche sul sito dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html) alla campagna.

L'efficacia dell'immunoterapia

"L'immunoncologia – spiega Filippo de Braud, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi: nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi mentre oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, quasi la metà dei

pazienti (48%) con tumore metastatico trattati in prima linea è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

I risultati nel polmone

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. Buone notizie anche per quel che riguarda il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. “Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”, continua de Marinis.

L'importanza della ricerca per i tumori rari

“Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma Laura Abate-Daga, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo”. Numerose le sfide ancora da affrontare: per esempio – ricorda Daga - è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare. “Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”, sottolinea Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia.

Ridurre le disparità

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude Paolo Viti, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://www.viverefermo.it>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



Campagna realizzata da Bristol Myers Squibb con la partecipazione di



Ciascun attore della campagna interviene all'indirizzo in nome e per conto proprio secondo contenuti dei quali è il solo responsabile.

 Bristol Myers Squibb

#losoanchio

In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da **Bristol Myers Squibb**, con la partecipazione di **Tutor** (Associazione tumori toracici rari), **Apaim** (Associazione pazienti Italia melanoma), **Fiagop** (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatrica), **Vivere senza stomaco** (si può), **Favo** (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e **Walce** (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di **Aiom** (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega **Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano** - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia **Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'istituto europeo di oncologia di Milano** - l'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni

tumoralmente in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'.

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://ilpiccolo.gelocal.it/>

A Milano per conoscere l'immunoterapia

Da oggi fino a domenica la seconda tappa di "Lo so anch'io", il progetto di informazione che racconta nelle piazze italiane gli importanti avanzamenti nella cura dei tumori



Negli ultimi decenni l'immunoncologia ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie prima molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), arriva "Lo so anch'io", campagna di sensibilizzazione realizzata da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). Ad accogliere i cittadini sotto il gazebo ci saranno rappresentanti delle Associazioni dei pazienti e una speciale "macchina del tempo" che mostrerà le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. A disposizione anche materiale informativo, presente anche sul sito dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html) alla campagna.

L'efficacia dell'immunoterapia

"L'immunoncologia – spiega Filippo de Braud, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi: nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi mentre oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, quasi la metà dei

pazienti (48%) con tumore metastatico trattati in prima linea è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

I risultati nel polmone

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. Buone notizie anche per quel che riguarda il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. “Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”, continua de Marinis.

L'importanza della ricerca per i tumori rari

“Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma Laura Abate-Daga, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo”. Numerose le sfide ancora da affrontare: per esempio – ricorda Daga - è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare. “Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”, sottolinea Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia.

Ridurre le disparità

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude Paolo Viti, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://quotidianodifoggia.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna – si legge in una nota – prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. "L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori – spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano – E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al

mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative". In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia". Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule – ricorda la nota – l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano – L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita". "Per la prima volta in oltre 15 anni – continua de Marinis – l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia". "Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia – Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'". "Oggi, grazie all'innovazione – evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor – sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che

garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare". "I risultati ottenuti grazie alla ricerca – conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop – permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".



19-05-2023
Lettori
5.765

<https://www.italiaambiente.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'

Roma, 19 mag. (Adnkronos Salute) – In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna – si legge in una nota – prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. "L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori – spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano – E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative". In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica,

possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia". Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule – ricorda la nota – l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano – L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita". "Per la prima volta in oltre 15 anni – continua de Marinis – l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia". "Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia – Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'". "Oggi, grazie all'innovazione – evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor – sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare". "I risultati ottenuti grazie alla ricerca – conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop – permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.ilgiornaleditalia.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



Campagna realizzata da Bristol Myers Squibb con la partecipazione di



Bristol Myers Squibb

#losoanchio

In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna – si legge in una nota – prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

“L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori – spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di

Milano – E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative”.

In passato, sottolinea de Braud, “nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule – ricorda la nota – l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano – L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”.

“Per la prima volta in oltre 15 anni – continua de Marinis – l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”.

“Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia – Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i

cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch’io’”.

“Oggi, grazie all’innovazione – evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor – sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un’incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch’io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare”.

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca – conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop – permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia. E’ però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://www.italiasera.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



Campagna realizzata da Bristol Myers Squibb con la partecipazione di

Con il patrocinio di

Questa attività della campagna intende essere effettuata in nome e per conto proprio, assumendo la piena responsabilità del suo esito.

 

In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna – si legge in una nota – prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

“L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori – spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di

Milano – E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative”.

In passato, sottolinea de Braud, “nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule – ricorda la nota – l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano – L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”.

“Per la prima volta in oltre 15 anni – continua de Marinis – l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”.

“Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia – Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che



19-05-2023
Lettori
8.887

<https://www.giornaleinfocastelliromani.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'

Roma, 19 mag. (Adnkronos Salute) – In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna – si legge in una nota – prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. "L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori – spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano – E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative". In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire

ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia". Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule – ricorda la nota – l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano – L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita". "Per la prima volta in oltre 15 anni – continua de Marinis – l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia". "Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia – Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'". "Oggi, grazie all'innovazione – evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor – sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare". "I risultati ottenuti grazie alla ricerca – conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop – permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.lasicilia.it>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'

Da oggi a domenica a Milano la seconda tappa di 'Lo so anch'io' per informare i cittadini sulla ricerca immunoncologica

Roma, 19 mag. (Adnkronos Salute) – In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatria), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna – si legge in una nota – prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. "L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori – spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano – E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative". In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli

adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia". Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule – ricorda la nota – l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano – L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita". "Per la prima volta in oltre 15 anni – continua de Marinis – l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia". "Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia – Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'". "Oggi, grazie all'innovazione – evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor – sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare". "I risultati ottenuti grazie alla ricerca – conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop – permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.localpage.eu>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



Campagna realizzata da Bristol Myers Squibb con la partecipazione di



Bristol Myers Squibb

#losoanchio

In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna – si legge in una nota – prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

“L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori – spiega Filippo de

Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano – E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative”.

In passato, sottolinea de Braud, “nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule – ricorda la nota – l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano – L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”.

“Per la prima volta in oltre 15 anni – continua de Marinis – l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”.

“Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia – Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla

digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione – evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor – sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca – conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop – permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.huffingtonpost.it/>

A Milano per conoscere l'immunoterapia

Da oggi fino a domenica la seconda tappa di "Lo so anch'io", il progetto di informazione che racconta nelle piazze italiane gli importanti avanzamenti nella cura dei tumori



Negli ultimi decenni l'immunoncologia ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie prima molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), arriva "Lo so anch'io", campagna di sensibilizzazione realizzata da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). Ad accogliere i cittadini sotto il gazebo ci saranno rappresentanti delle Associazioni dei pazienti e una speciale "macchina del tempo" che mostrerà le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. A disposizione anche materiale informativo, presente anche sul sito dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html) alla campagna.

L'efficacia dell'immunoterapia

"L'immunoncologia – spiega Filippo de Braud, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi: nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi mentre oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, quasi la metà dei

pazienti (48%) con tumore metastatico trattati in prima linea è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

I risultati nel polmone

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. Buone notizie anche per quel che riguarda il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. “Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”, continua de Marinis.

L'importanza della ricerca per i tumori rari

“Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma Laura Abate-Daga, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo”. Numerose le sfide ancora da affrontare: per esempio – ricorda Daga - è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare. “Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”, sottolinea Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia.

Ridurre le disparità

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude Paolo Viti, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.



(Portale dedicato alla salute di genere)

19-05-2023
LETTORI
67.000

<http://www.donnainsalute.it/>

Approda a Milano la seconda tappa della Campagna “Lo so anch’io”, per far conoscere l’immunoncologia

In occasione della **Giornata della Ricerca (20 maggio)** approda a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18) fino a domenica 21 maggio, la seconda tappa della **Campagna di sensibilizzazione “Lo so anch’io”**, per far conoscere l’importanza dell’**immunoterapia** nella cura di alcuni tumori, tra cui polmone, rene e soprattutto il melanoma. Sarà allestito un gazebo, per tutto il fine settimana, in cui si troverà una “macchina del tempo” per mostrare le tappe principali nella storia dell’immunoncologia. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). La campagna prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle Associazioni dei pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l’attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html).

In Lombardia ogni anno sono stimati circa 60.000 nuovi casi di cancro; nel 2022 in Italia sono stati 390.700. In dieci anni (2010-2020), nel nostro Paese, le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. <L’immunoncologia ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare>, puntualizza **Filippo de Braud**, Professore Ordinario di Oncologia medica all’Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano. <È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il “freno”, costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati sono importanti e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. Nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma avanzato del rene dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un’opzione efficace in prima linea, costituita dall’immunoterapia con nivolumab e chemioterapia>.

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l’immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari al 15%. <A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione a due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la

sola chemioterapia>, spiega **Filippo de Marinis**, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano. <L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali: il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta innegabili vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita>.

<https://lasentinella.gelocal.it/>

A Milano per conoscere l'immunoterapia

Da oggi fino a domenica la seconda tappa di "Lo so anch'io", il progetto di informazione che racconta nelle piazze italiane gli importanti avanzamenti nella cura dei tumori



Negli ultimi decenni l'immunoncologia ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie prima molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), arriva "Lo so anch'io", campagna di sensibilizzazione realizzata da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). Ad accogliere i cittadini sotto il gazebo ci saranno rappresentanti delle Associazioni dei pazienti e una speciale "macchina del tempo" che mostrerà le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. A disposizione anche materiale informativo, presente anche sul sito dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html) alla campagna.

L'efficacia dell'immunoterapia

"L'immunoncologia – spiega Filippo de Braud, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi: nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi mentre oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, quasi la metà dei

pazienti (48%) con tumore metastatico trattati in prima linea è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

I risultati nel polmone

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. Buone notizie anche per quel che riguarda il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. “Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”, continua de Marinis.

L'importanza della ricerca per i tumori rari

“Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma Laura Abate-Daga, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo”. Numerose le sfide ancora da affrontare: per esempio – ricorda Daga - è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare. “Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”, sottolinea Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia.

Ridurre le disparità

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude Paolo Viti, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://www.viveregubbio.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza,

con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la

qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://corrierealpi.com>

A Milano per conoscere l'immunoterapia

Da oggi fino a domenica la seconda tappa di "Lo so anch'io", il progetto di informazione che racconta nelle piazze italiane gli importanti avanzamenti nella cura dei tumori



Negli ultimi decenni l'immunoncologia ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie prima molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), arriva "Lo so anch'io", campagna di sensibilizzazione realizzata da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). Ad accogliere i cittadini sotto il gazebo ci saranno rappresentanti delle Associazioni dei pazienti e una speciale "macchina del tempo" che mostrerà le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. A disposizione anche materiale informativo, presente anche sul sito dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html) alla campagna.

L'efficacia dell'immunoterapia

"L'immunoncologia – spiega Filippo de Braud, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una 'nuova era' nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi: nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi mentre oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, quasi la metà dei pazienti (48%) con tumore metastatico trattati in prima linea è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è

disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

I risultati nel polmone

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. Buone notizie anche per quel che riguarda il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. “Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”, continua de Marinis.

L'importanza della ricerca per i tumori rari

“Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma Laura Abate-Daga, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo”. Numerose le sfide ancora da affrontare: per esempio – ricorda Daga - è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare. “Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”, sottolinea Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia.

Ridurre le disparità

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude Paolo Viti, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.



19-05-2023
Lettori
12.907

<https://giornaleradio.fm/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'

Roma, 19 mag. (Adnkronos Salute) – In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna – si legge in una nota – prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. "L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori – spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano – E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative". In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in

combinazione con la chemioterapia”. Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule – ricorda la nota – l’immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell’Istituto europeo di oncologia di Milano – L’ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall’utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. “Per la prima volta in oltre 15 anni – continua de Marinis – l’immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell’immunoterapia”. “Bms, per prima, ha creduto nell’immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia – Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l’obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all’intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all’immunoncologia, estendendone così l’efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch’io’”. “Oggi, grazie all’innovazione – evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor – sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un’incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch’io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare”. “I risultati ottenuti grazie alla ricerca – conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop – permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia. E’ però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://www.mister-x.it/>

A Milano per conoscere l'immunoterapia

Da oggi fino a domenica la seconda tappa di "Lo so anch'io", il progetto di informazione che racconta nelle piazz...

www.repubblica.it

👁️ 0 Visite - 31 minuti fa



<https://www.salute.eu/dossier/>

A Milano per conoscere l'immunoterapia

Da oggi fino a domenica la seconda tappa di “Lo so anch’io”, il progetto di informazione che racconta nelle piazze italiane gli importanti avanzamenti nella cura dei tumori



Negli ultimi decenni l'immunoncologia ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie prima molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi fino a domenica 21 maggio a Milano, in Piazza Argentina (dalle 10 alle 18), arriva “Lo so anch’io”, campagna di sensibilizzazione realizzata da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari), APaIM (Associazione Pazienti Italia Melanoma), FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), FAVO (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e WALCE (Women Against Lung Cancer in Europe), con il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). Ad accogliere i cittadini sotto il gazebo ci saranno rappresentanti delle Associazioni dei pazienti e una speciale “macchina del tempo” che mostrerà le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. A disposizione anche materiale informativo, presente anche sul sito dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html) alla campagna.

L'efficacia dell'immunoterapia

“L'immunoncologia – spiega Filippo de Braud, Professore Ordinario di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano e Direttore del Dipartimento e della Divisione di Oncologia Medica della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori di Milano - ha aperto una ‘nuova era’ nel trattamento dei tumori. È in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il ‘freno’, costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi: nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi mentre oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, quasi la metà dei

pazienti (48%) con tumore metastatico trattati in prima linea è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato, dove, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea e esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

I risultati nel polmone

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule, l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano -. L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”. Buone notizie anche per quel che riguarda il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. “Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”, continua de Marinis.

L'importanza della ricerca per i tumori rari

“Oggi, grazie all'innovazione, sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100.000 casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma – afferma Laura Abate-Daga, Presidente TUTOR (Associazione Tumori Toracici Rari) -. Per questi risultati, dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo”. Numerose le sfide ancora da affrontare: per esempio – ricorda Daga - è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari ed il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare. “Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”, sottolinea Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia.

Ridurre le disparità

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia – conclude Paolo Viti, Presidente FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori e Guariti Oncoematologia Pediatrica) -. È però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti Oncologiche Regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://www.lifestyleblog.it>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema

immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in

sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'.

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.padovanews.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



Campagna realizzata da Bristol Myers Squibb con la partecipazione di



Gli avvisi della campagna intervengono all'incirca in nome e per conto proprio secondo contenuti dei quali è il solo responsabile.

 Bristol Myers Squibb®

#losoanchio

In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da **Bristol Myers Squibb**, con la partecipazione di **Tutor** (Associazione tumori toracici rari), **Apaim** (Associazione pazienti Italia melanoma), **Fiagop** (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatria), **Vivere senza stomaco** (si può), **Favo** (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e **Walce** (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di **Aiom** (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega **Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano** - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia **Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'istituto europeo di oncologia di Milano** - l'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni

tumoriali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'.

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".



<https://www.sbircialanotizia.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatria), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna – si legge in una nota – prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. "L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori – spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano – E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori

gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative". In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia". Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule – ricorda la nota – l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano – L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita". "Per la prima volta in oltre 15 anni – continua de Marinis – l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia". "Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia – Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'". "Oggi, grazie all'innovazione – evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor – sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare". "I risultati ottenuti grazie alla ricerca – conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop – permettono di guarire definitivamente la

maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.zazoom.it/>

Tumori | in Lombardia 60mila nuovi casi l' anno | al via campagna ' Lo so anch' io'

Autore : **iltempo**[Commenta](#)

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io' (Di venerdì 19 maggio 2023) Roma, 19 mag. (Adnkronos Salute) - In **Lombardia** si stimano circa **60mila nuovi casi** di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della **campagna** di sensibilizzazione 'Lo so **anch'io**', presentata oggi nel capoluogo lombardo. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la ...

[Leggi su iltempo](#)

<https://it.italy24.press.it>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'

Da oggi a domenica a Milano la seconda tappa per informare i cittadini sulla ricerca immunoncologica



Campagna realizzata da Bristol Myers Squibb con la partecipazione di



Con il patrocinio di

Ciascun attore della campagna ritiene responsabile in nome e per conto proprio, veicolando contenuti dei quali è il solo responsabile.

 Bristol Myers Squibb™

#losoanchio

In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da **Bristol Myers Squibb**, con la partecipazione di **Tutor** (Associazione tumori toracici rari), **Apaim** (Associazione pazienti Italia melanoma), **Fiagop** (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatrica), **Vivere senza stomaco** (si può), **Favo** (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e **Walce** (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di **Aiom** (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle

piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega **Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano** - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia **Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'istituto europeo di oncologia di Milano** - l'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti

sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.sannioportale.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'

Roma, 19 mag. (Adnkronos Salute) – In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna – si legge in una nota – prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. "L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori – spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano – E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative". In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice

immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire

ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia". Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule – ricorda la nota – l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano – L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita". "Per la prima volta in oltre 15 anni – continua de Marinis – l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia". "Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia – Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'". "Oggi, grazie all'innovazione – evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor – sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare". "I risultati ottenuti grazie alla ricerca – conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop – permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che

costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://laragione.eu>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



Campagna realizzata da Bristol Myers Squibb con la partecipazione di
FIAGOP FAVO WICE TUTOR
Con il patrocinio di
Aiom

Bristol Myers Squibb

#losoanchio

In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatria), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna – si legge in una nota – prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

“L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori – spiega Filippo de

Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano – E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative”.

In passato, sottolinea de Braud, “nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule – ricorda la nota – l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano – L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”.

“Per la prima volta in oltre 15 anni – continua de Marinis – l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”.

“Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia – Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla

digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione – evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor – sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca – conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop – permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.vivere.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%.

L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. "L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative". In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche,

nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia". Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita". "Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia". "Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'". "Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare". "I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.oggitreviso.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema

immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in

sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.olbianotizie.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'

Da oggi a domenica a Milano la seconda tappa per informare i cittadini sulla ricerca immunoncologica

In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da **Bristol Myers Squibb**, con la partecipazione di **Tutor** (Associazione tumori toracici rari), **Apaim** (Associazione pazienti Italia melanoma), **Fiagop** (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncematologia pediatrica), **Vivere senza stomaco** (si può), **Favo** (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e **Walce** (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di **Aiom** (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega **Filippo de Braud**, professore ordinario di Oncologia medica all'università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di

cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia **Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'istituto europeo di oncologia di Milano** - l'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.virgilio.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



Condividi con gli amici



Invia agli amici



Da oggi a domenica a Milano la seconda tappa per informare i cittadini sulla ricerca immunoncologica Roma, 19 mag. - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in...

[Leggi tutta la notizia](#)

Padova News | 19-05-2023 14:50

<https://magazine.windtre.it>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'

Roma, 19 mag. (Adnkronos Salute) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita

dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare". "I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://quotidianodibari.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema

immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in

sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".



<https://almanacco.cnr.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema

immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in

sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.notizie.it>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



Campagna realizzata da Bristol Myers Squibb con la partecipazione di



Ciascun attore della campagna interviene all'indirizzo in nome e per conto proprio, assicurando contenuti dei quali è il solo responsabile.

Bristol Myers Squibb

#losoanchio

In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da **Bristol Myers Squibb**, con la partecipazione di **Tutor** (Associazione tumori toracici rari), **Apaim** (Associazione pazienti Italia melanoma), **Fiagop** (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatrica), **Vivere senza stomaco** (si può), **Favo** (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e **Walce** (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di **Aiom** (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del

tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega **Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano** - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia **Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'istituto europeo di oncologia di Milano** - l'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo

approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna "Lo so anch'io".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".



19-05-2023
LETTORI
1.013

<https://www.vetrinatv.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'

In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo. Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatria), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia. "L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative". In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia". Anche nella forma più

comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule – ricorda la nota – l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano – L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita". "Per la prima volta in oltre 15 anni – continua de Marinis – l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia". "Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia – Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'". "Oggi, grazie all'innovazione – evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor – sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare". "I risultati ottenuti grazie alla ricerca – conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop – permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.pointofnews.it/>

01 ora e 43 minuti fa



Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'

Da oggi a domenica a Milano la seconda tappa di 'Lo so anch'io' per informare i cittadini sulla ricerca immunoncologica

lombardia & tumori # tumori

[today.it](https://www.today.it)

Hai domande sui temi dell'articolo?

<https://www.lasaluteinpilole.it>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatria), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità

di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone

colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.lafrecciaweb.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione

Ircs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in

sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

www.corriere.it/salute/

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'

Campagna realizzata da Bristol Myers Squibb con la partecipazione diCon il patrocinio di

In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da **Bristol Myers Squibb**, con la partecipazione di **Tutor** (Associazione tumori toracici rari), **Apaim** (Associazione pazienti Italia melanoma), **Fiagop** (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatria), **Vivere senza stomaco** (si può), **Favo** (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e **Walce** (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di **Aiom** (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna – si legge in una nota – prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

“L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori – spiega **Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano** – E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative”.

In passato, sottolinea de Braud, “nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e

ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia”.

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule – ricorda la nota – l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. “A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia – evidenzia **Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano** – L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita”.

“Per la prima volta in oltre 15 anni – continua de Marinis – l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia”.

“Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo – dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia – Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna ‘Lo so anch'io’”.

“Oggi, grazie all'innovazione – evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor – sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna ‘Lo so anch'io’, che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio

multidisciplinare”.

“I risultati ottenuti grazie alla ricerca – conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop – permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull’immunoncologia. E’ però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all’interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un’assistenza omogenea su tutto il territorio”.

<https://www.sanita33.it/>

Tumori, contributo fondamentale da immunoncologia. Al via campagna di sensibilizzazione

Da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata in una conferenza stampa nel capoluogo lombardo. L'occasione per raccontare ai cittadini il contributo fondamentale offerto dall'immunoncologia



Da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata in una conferenza stampa nel capoluogo lombardo. L'occasione per raccontare ai cittadini il contributo fondamentale offerto dall'immunoncologia nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti con cancro, rendendo croniche neoplasie difficili da curare.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica).

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori -spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal

melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara **Cosimo Paga**, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

<https://www.viveresanbenedetto.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema

immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove

combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.vivereancona.it/2022/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema

immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove

combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.vivereascoli.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza,

con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la

qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.vivereassisi.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il

sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la

rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.vivereavezzano.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il

sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la

rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.viverecivitanova.it>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il

sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la

rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.viverefabriano.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione

Ircs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in

sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.viverejesi.it>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza,

con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la

qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.vivererimini.it>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema

immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove

combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.vivereteramo.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il

sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la

rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.vivereumbria.biz/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il

sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la

rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://www.vivereurbino.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il

sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastro-esofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la

rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

<https://article.wn.com/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'

2023-05-19, [Il Tempo](#) 

Roma, 19 mag. (Adnkronos Salute) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo...

[read full story](#)

Il 19 maggio si parla di cure palliative precoci in onco-ematologia (Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena)

PUBLIC TECHNOLOGIES 2023-05-18, 13:01

La metodologia della ricerca clinica nel futuro

<https://www.worldmagazine.it/>

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina (dalle 10 alle 18) è in programma la seconda tappa della campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata oggi nel capoluogo lombardo.

Il progetto è realizzato da Bristol Myers Squibb, con la partecipazione di Tutor (Associazione tumori toracici rari), Apaim (Associazione pazienti Italia melanoma), Fiagop (Federazione italiana associazioni genitori e guariti oncoematologia pediatrica), Vivere senza stomaco (si può), Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia) e Walce (Women against lung cancer in Europe), con il patrocinio di Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). La campagna - si legge in una nota - prevede incontri nelle piazze, con la presenza delle associazioni pazienti, la distribuzione di materiale informativo e l'attivazione di un portale dedicato (www.bms.com/it/losoanchio.html). In piazza Argentina sarà allestito un gazebo per tutto il fine settimana, aperto a tutti, in cui si troverà una 'macchina del tempo' per mostrare le tappe principali nella storia dell'immunoncologia.

"L'immunoncologia ha aperto una nuova era nel trattamento dei tumori - spiega Filippo de Braud, professore ordinario di Oncologia medica all'Università degli Studi di Milano e direttore Dipartimento e Divisione di Oncologia medica della Fondazione Irccs Istituto nazionale tumori di Milano - E' in grado di stimolare il sistema immunitario contro il cancro e di migliorare in maniera significativa la sopravvivenza, con una buona qualità di vita. I farmaci immunoncologici tolgono il 'freno', costituito dai recettori CTLA-4 e PD-1, con cui il

tumore blocca la risposta del sistema immunitario. I risultati ottenuti sono importantissimi e queste terapie, utilizzate da sole o in combinazione, hanno profondamente modificato lo standard di cura in molte neoplasie, dal melanoma al carcinoma del polmone, a quello del rene, fino al mesotelioma pleurico e ai tumori gastrointestinali. L'Italia ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo di queste molecole innovative".

In passato, sottolinea de Braud, "nel melanoma metastatico la sopravvivenza era soltanto di 6 mesi. Oggi, grazie alla combinazione di due molecole immunoncologiche, nivolumab e ipilimumab, in prima linea in questo tumore della pelle metastatico, quasi la metà dei pazienti (48%) è viva a 7 anni e mezzo. Questa combinazione è disponibile anche nel carcinoma a cellule renali avanzato per il quale, storicamente, la sopravvivenza a 5 anni non superava il 13%. Oggi invece, grazie alla duplice immunoterapia in prima linea, il 43% è vivo a 5 anni. E negli adenocarcinomi gastroesofagei (stomaco, giunzione gastroesofagea ed esofago), in fase avanzata o metastatica, possiamo offrire ai pazienti un'opzione efficace in prima linea, costituita dall'immunoterapia con nivolumab in combinazione con la chemioterapia".

Anche nella forma più comune di tumore del polmone, quella non a piccole cellule - ricorda la nota - l'immunoterapia ha cambiato lo standard di cura. La sopravvivenza a 5 anni nella malattia metastatica era pari a circa il 15%. "A 3 anni è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia - evidenzia Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto europeo di oncologia di Milano - L'ulteriore vantaggio di questo approccio è rappresentato dall'utilizzo di cicli limitati di chemioterapia, che permette di ridurre gli effetti collaterali. Il paziente in meno di un mese termina la chemioterapia e prosegue con la sola immunoterapia. La riduzione della durata della chemioterapia porta indubbi vantaggi nella tollerabilità delle cure e nella qualità di vita".

"Per la prima volta in oltre 15 anni - continua de Marinis - l'immunoterapia ha cambiato anche il trattamento del mesotelioma pleurico, un tumore toracico particolarmente difficile da curare. Nella forma più aggressiva, quella non epitelioide, la combinazione di nivolumab e ipilimumab ha più che raddoppiato la sopravvivenza mediana, che ha raggiunto 18,1 mesi rispetto a 8,8 con la chemioterapia standard. Sono risultati davvero significativi e inimmaginabili fino a poco tempo fa. Al dato sulla sopravvivenza si aggiunge quello estremamente rilevante per i pazienti sulla qualità di vita, nettamente a favore dell'immunoterapia".

"Bms, per prima, ha creduto nell'immunoncologia, investendo tempo e risorse in questo approccio di cura innovativo - dichiara Cosimo Paga, Executive Country Medical Director, Bristol Myers Squibb Italia - Finora abbiamo ottenuto la rimborsabilità in Italia per 16 indicazioni tumorali in diverse fasi della malattia per i nostri farmaci immunoncologici, comportando un beneficio significativo in sopravvivenza per i pazienti. Continuiamo a essere pionieri negli studi sulle nuove combinazioni di terapie e nella medicina di precisione, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone colpite da gravi malattie. Lo sviluppo di nuove tecnologie grazie alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale può permettere di individuare ulteriori setting di pazienti che rispondano

all'immunoncologia, estendendone così l'efficacia. Ed è importante che i cittadini siano informati sui progressi della ricerca, per questo promuoviamo la campagna 'Lo so anch'io'".

"Oggi, grazie all'innovazione - evidenzia Laura Abate-Daga, presidente Tutor - sempre più pazienti possono affermare di aver superato il cancro, ma per i tumori rari con un'incidenza di 6/100mila casi la strada è ancora lunga, anche se si stanno aprendo prospettive importanti anche in patologie aggressive come il mesotelioma. Per questi risultati dobbiamo ringraziare la ricerca scientifica e tutti i pazienti che accettano di partecipare alle sperimentazioni. Aderiamo alla campagna 'Lo so anch'io', che vuole sensibilizzare i cittadini, perché abbiano fiducia nella scienza, nei clinici e nella ricerca e siamo certi che, tutti insieme, potremmo fare più ricerca sui tumori rari, quali mesotelioma e tumori del timo. Sono ancora numerose le sfide da affrontare per migliorare le prospettive di cura. Ad esempio, è essenziale che la diagnosi e il percorso di cura di neoplasie rare come i tumori toracici rari e il mesotelioma siano definiti solo in strutture di riferimento, che garantiscono esperienza per numero di casi trattati e un approccio multidisciplinare".

"I risultati ottenuti grazie alla ricerca - conclude Paolo Viti, Presidente Fiagop - permettono di guarire definitivamente la maggior parte dei pazienti colpiti da una neoplasia sviluppata in età pediatrica. E sono ancora più incoraggianti le prospettive offerte da approcci innovativi, come quelli fondati sull'immunoncologia. E' però importante ridurre le disparità regionali che costringono i bambini e le loro famiglie a spostarsi per le cure, anche per lunghi periodi, con un flusso che va dal Sud al Nord del Paese, con gravi conseguenze in termini psicologici ed economici. Per migliorare il livello di cure è necessario, inoltre, attivare le reti pediatriche all'interno delle Reti oncologiche regionali. Così si potrà raggiungere un'assistenza omogenea su tutto il territorio".

med Medinews
10 m · 🌐

In Lombardia ogni anno sono stimati circa 60.000 nuovi casi di cancro, nel 2022 in Italia sono stati 390.700. In dieci anni (2010-2020), nel nostro Paese, le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare. Per raccontare a tutti i cittadini questi importanti risultati, da oggi... Altro...



👍 Mi piace 💬 Commenta ➦ Condividi ⋮

👤 Scrivi un commento... 🗨️ 📷 📺 📧 📧

Il Ritratto della Salute
8 min · 🌐

Filippo de Braud, Professore di Oncologia Medica all'Università degli Studi di Milano:
"L'immunoncologia ha aperto una nuova era". Oggi il 48% dei pazienti con melanoma metastatico è vivo a 7 anni e mezzo e il 43% delle persone con carcinoma a cellule renali a 5 anni". Approfondisci qui: <https://www.medinews.it/.../tumori-ogni-anno-in-.../>



👍 Mi piace 💬 Commenta ➦ Condividi ⋮

👤 Scrivi un commento... 🗨️ 📷 📺 📧 📧

Salute.Eu · Segui
5 min ·

Da oggi fino a domenica la seconda tappa di "Lo so anch'io", il progetto di informazione che racconta nelle piazze italiane gli importanti avanzamenti nella cura dei tumori



REPUBLICA.IT

A Milano per conoscere l'immunoterapia
Da oggi fino a domenica la seconda tappa di "Lo so anch'io", il progetto di informazione che r...

Mi piace Commenta Condividi

Scrivi un commento...

Vivere Italia · Segui
12 m ·

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



VIVERE.IT

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'
(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in It...

Mi piace Commenta Condividi

Scrivi un commento...

Local Page · Segui
59 min ·

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



Campagna realizzata da Bristol Myers Squibb con la partecipazione di Con il patrocinio di

LOCALPAGE.EU

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'
(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in It...

Mi piace Commenta Condividi

Scrivi un commento...

Medinews
6 min · 🌐

Le tappe fondamentali dell'immunoncologia illustrate in uno stand aperto al pubblico, in cui fino a domenica i cittadini potranno ritirare materiale informativo gratuito sul tema. È un'iniziativa di Bristol Myers Squibb, che ha portato la sua campagna di sensibilizzazione "Lo so anch'io" a Milano, in piazza Argentina.



0:12 / 0:34

Mi piace Commenta Condividi

Scrivi un commento...

Il Ritratto della Salute
3 h · 🌐

"Lo so anch'io", campagna di sensibilizzazione sull'immunoncologia a cura di Bristol Myers Squibb, arriva a Milano per la sua seconda tappa. Oggi, domani e domenica a Piazza Argentina i cittadini potranno ricevere materiale informativo gratuito e scoprire di più sul ruolo dell'innovazione in oncologia agli stand dedicati.



1

Mi piace Commenta Condividi

Scrivi un commento...

VetrinaTv.it · Segui
2 min · 🌐

(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una diagnosi di tumore sono aumentate del 36%. L'innovazione, in particolare l'immunoncologia, ha offerto un contributo fondamentale nel migliorare la sopravvivenza dei pazienti, rendendo croniche neoplasie molto difficili da curare....

LO SO anch'io VETRINATV.IT

Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'

(Adnkronos) - In Lombardia si stimano circa 60mila nuovi casi di cancro all'anno. Nel 2022 in Italia sono stati 390.700 e in 10 anni (2010-2020) nel nostro Paese le persone vive dopo una...

Mi piace Commenta Condividi

Scrivi un commento...



19-05-2023

 **Medinews** @Medinews_ · 1m ...

#Tumori: ogni anno in **#Lombardia** 60.000 nuovi casi "così informiamo i cittadini sui progressi della **#ricerca**". Leggi qui: medinews.it/comunicati/tum...



    

 **Ritrattodellasalute** @ritrattosalute · 5m ...

Filippo de Marinis, Direttore dell'**#Oncologia** Toracica allo **#IEO**: "Nel **#cancro** del **#polmone** la duplice **#immunoterapia** in associazione con cicli limitati di **#chemioterapia** migliora la sopravvivenza e la qualità di **#vita**". Continua qui: medinews.it/comunicati/tum...



    1 

Vi **Vivere Italia** @vivereitalia · 49m ...
Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'
ift.tt/4m3eHnw

🗨️ ↻️ ❤️ 📊 1 📤

SaluteFuturo @SaluteFuturo · 43m ...
Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



Campagna realizzata da Bristol Myers Squibb con la partecipazione di  Con il patrocinio di 

adnkronos.com
Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo s...
Da oggi a domenica a Milano la seconda tappa per informare i cittadini sulla ricerca immunoncologica

🗨️ ↻️ ❤️ 📊 1 📤

IL GIORNALE D'ITALIA @Giornaleditalia · 17m ...
Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al via campagna 'Lo so anch'io'



ilgiornaleditalia.it
Tumori, in Lombardia 60mila nuovi casi l'anno, al ...
Da oggi a domenica a Milano la seconda tappa per informare i cittadini sulla ricerca immunoncologica

🗨️ ↻️ ❤️ 📊 15 📤

med **Medinews** @Medinews_ · 8m ...
Da oggi fino a domenica a Piazza Argentina a Milano prenderà vita la seconda tappa della campagna #LoSoAnchio di #BristolMyersSquibb. L'iniziativa, rivolta ai cittadini, ha l'obiettivo di fare sensibilizzazione sul ruolo dell'innovazione e dell'immunoterapia.



🗨️ ↻️ ❤️ 📊 1 📤



Ritrattodellasalute @ritrattosalute · 10m



“Lo so anch’io”, campagna di #sensibilizzazione sull’#immunoncologia di #bristolmyerssquibb, arriva a Milano per la sua seconda tappa. Oggi, domani e domenica a Piazza Argentina i cittadini potranno ricevere materiale informativo gratuito agli stand dedicati.



 **Sanità33** + Segui ...
4.111 follower
16 ore • 🌐

Da oggi 19 maggio fino a domenica 21 a Milano in piazza Argentina è in programma la seconda tappa della #campagna di sensibilizzazione 'Lo so anch'io', presentata in una conferenza stampa nel capoluogo lombardo. L'occasio ...vedi altro



Tumori, contributo fondamentale da immunoncologia. Al via campagna di sensibilizzazione | Sanità33
sanita33.it • 2 min di lettura